

LegnanoNews

Le news di Legnano e dell'Alto Milanese

La mappa dei beni confiscati alle mafie nel Legnanese tra luci e ombre

Leda Mocchetti · Friday, November 24th, 2023

Era il 7 marzo 1996 quando a Roma veniva approvata la **legge per il riutilizzo pubblico** e sociale dei beni confiscati alle mafie; 14 anni prima, erano entrati a far parte del nostro ordinamento le norme sul reato di associazione a delinquere di stampo mafioso e sull'attacco ai patrimoni mafiosi.

In Italia oggi sono più di 950 i soggetti sociali impegnati quotidianamente nella gestione dei beni confiscati alle mafie. Ma qual è la situazione nel Legnanese? In occasione dell'**evento nazionale organizzato da Libera per venerdì 24 novembre a Roma**, che vedrà le associazioni, i soggetti gestori dei beni e la cittadinanza confrontarsi proprio intorno al tema dei beni confiscati, **LegnanoNews ha mappato la situazione nel Legnanese.**

Dall'osteria sociale al centro anti-violenza: così sono rinati i beni confiscati alle mafie nel Legnanese

La normativa per i beni confiscati

Il percorso per arrivare alla disciplina attuale del riutilizzo sociale dei beni sequestrati e confiscati alle mafie parte **nel 1982 con la legge Rognoni-La Torre**, che ha introdotto nel codice penale il **reato di associazione a delinquere di stampo mafioso e i sequestri e le confische per i condannati**: la legge fu approvata il 13 settembre 1982 dopo l'omicidio del segretario del PCI in Sicilia, Pio La Torre, e l'attentato al prefetto di Palermo, il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa.

L'idea di restituire alla comunità le ricchezze accumulate illecitamente dalle mafie arriva negli anni '90 con **una campagna avviata da Libera nell'anno di fondazione, ovvero il 1995**, con l'obiettivo di raccogliere un milione di firme, che si aggiungeva alla proposta di legge promossa da alcuni deputati, tra cui l'attuale Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Così il **7 marzo 1996 la commissione giustizia ha dato il via libera alla legge 109**, che ha ormai superato il quarto di secolo di vita. **Quelle norme oggi fanno parte del codice antimafia**, che nel 2011 ha riordinato le leggi in materia e ha definito meglio il ruolo dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla criminalità organizzata, nata nel 2010 come ente pubblico autonomo vigilato dal Ministro dell'Interno.

La procedura di sequestro, confisca e destinazione dei beni

Il primo step dell'iter per arrivare al riutilizzo del bene è il **sequestro**, che viene disposto dal tribunale quando **il valore dei beni risulta sproporzionato rispetto al reddito dichiarato o all'attività economica svolta** o quando ci siano **indizi sufficienti a far ritenere che i beni derivino da attività illecite** o ne rappresentino il riutilizzo. Con il provvedimento di sequestro viene nominato anche un amministratore giudiziario, che dovrà custodire, conservare ed amministrare i beni e dare conto del suo operato e sarà assistito dall'Avvocatura generale dello Stato e dall'ANBSC.

La fase successiva è quella della confisca di primo grado, un provvedimento ancora una volta di natura temporanea che conferma il sequestro e avvia il procedimento che porterà alla confisca definitiva: la gestione del bene, dopo il provvedimento di confisca di primo grado, è affidato all'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla criminalità organizzata.

Quando il bene viene definitivamente confiscato dalla magistratura, entra a far parte del patrimonio dello Stato. **I beni immobili possono poi essere trasferiti agli enti locali**, che potranno gestirli direttamente o assegnarli in concessione, a titolo gratuito, ad associazioni del Terzo Settore. Le aziende rimangono invece nel patrimonio dello Stato: l'ANBSC le può destinare all'affitto, alla vendita e anche alla liquidazione, quando le altre due strade non siano praticabili.

Beni in gestione e beni destinati

I beni sottoposti a confisca vengono classificati in due categorie: **beni in gestione e beni destinati**. Alla prima categoria appartengono tutti quei beni che per varie ragioni – vuoi l'iter giudiziario ancora in corso, vuoi che esistono criticità che bloccano le procedure – **non sono ancora stati trasferiti ad altre amministrazioni dello Stato o agli enti locali** e sono quindi ancora sotto la gestione dell'ANBSC stessa.

I beni destinati, invece, sono beni per i quali le procedure sono ormai giunte al termine ed è **quindi stato possibile procedere alla destinazione, sia per finalità istituzionali sia per finalità sociali**. Senza dimenticare, però, che ciò non significa necessariamente che questi beni siano stati anche riutilizzati.

I beni confiscati nel Legnanese

Per mappare la situazione nel Legnanese, da anni monitorata dal presidio Libera di Legnano che anche realizzato nel tempo dei **dossier ad hoc**, **LegnanoNews ha analizzato i dati messi a disposizione dalla piattaforma OpenRe.G.I.O.**, attraverso la quale l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata permette, tra le altre informazioni fornite, di «consultare e scaricare dati statistici e reportistica relativa all'attività di gestione condotta da ANBSC».

Il portale mette a disposizione i **dati relativi alle aziende e agli immobili, tanto destinati quanto in gestione**. Alla data di giovedì 23 novembre **nei comuni del Legnanese non risultavano né immobili, né aziende in gestione**. Quanto ai beni destinati, invece, OpenRe.G.I.O. segnala una srl attiva nel settore delle costruzioni a Legnano e una srl e una sas che operano nel settore alberghi e ristorazione a Rescaldina, tutte attualmente in liquidazione.

Più nutrita la rosa degli immobili destinati, e non poteva che essere così in un territorio dove l'ombra della criminalità organizzata continua ad allungarsi nonostante il susseguirsi di inchieste che instancabilmente provano a recidere i tentacoli delle organizzazioni criminali. Tanto che **gli unici comuni dove il portale non segnala la presenza di beni destinati sono Busto Garolfo, Canegrate, Cerro Maggiore e San Giorgio su Legnano**.

Per visualizzare la distribuzione di questi beni sul territorio, *LegnanoNews* ha realizzato **una mappa che parte dal dato numerico fornito da OpenRe.G.I.O.**, con la precisazione per ogni immobile si fa riferimento alla singola particella catastale e che non tutti gli immobili considerati sono stati assegnati ai comuni, ma anche, purtroppo, che anche **tra quelli assegnati agli enti locali non tutti sono stati già effettivamente riutilizzati**.

Quattro i beni destinati presenti **a Dairago, ovvero la villa con box e il relativo terreno edificabile in via Roma** dove oggi c'è la Casa delle Associazioni. A **Legnano**, invece, troviamo la concentrazione numericamente più importante con 19 beni: **una villa e un box in via Pasubio** dove oggi c'è il centro antiviolenza, **un appartamento e un box in via Cuzzi**, **sette appartamenti** che saranno destinati all'housing sociale grazie al bando PINQUA e **un magazzino in via Galvani**, **un appartamento in via Calatafimi** destinato alla vendita per il soddisfacimento dei creditori, **un appartamento in via Abruzzi**, **un appartamento e un box in Piazza Mocchetti**, **un appartamento e un box in via Locatelli** e **un magazzino in corso Garibaldi**, cui il comune ha rinunciato.

Ancora, **a Nerviano troviamo la villa di via Ponchielli** confiscata alla criminalità organizzata nel 2011 che **poco più di due anni fa era stato occupato abusivamente**, e **due appartamenti, uno in via dell'Annunciata e uno in via Diaz**, destinati alla vendita per il soddisfacimento dei creditori. A **Parabiago**, invece, lo Stato ha sottratto alle mafie **una villa in via Fermi** oggi assegnata alla Guardia di Finanza per fini istituzionali.

A **Rescaldina** tra i beni confiscati alla criminalità organizzata troviamo l'appartamento, il locale per la ristorazione e i cinque box di via Saronnese dove oggi c'è l'**osteria sociale La Tela** e la **villetta di via Melzi** sottratta alla 'ndrangheta che oggi ospita i profughi ucraini. A **San Vittore Olona**, invece, nell'elenco figurano la **villa lungo il Sempione** sequestrata nel 2012 e poi confiscata nel 2016 alle mafie dell'Est Europa, **dove grazie ai fondi del PNRR verrà realizzata una casa protetta**, e la **casa in costruzione in via Mazzini**, per la quale da anni si parla di una struttura per il contrasto al disagio giovanile. Chiude il quadro un **ristorante a Villa Cortese** confiscato alla criminalità organizzata nel 2021.

This entry was posted on Friday, November 24th, 2023 at 9:48 am and is filed under [Alto Milanese, Legnano](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.

